

## **MOZIONE**

### **È ora di finirla con il “cartello delle carni”!**

del 23 novembre 2015

#### **Premessa**

Di questi tempi si fa un gran parlare dei “pendolari della spesa”, cioè di quegli svizzeri non proprio ricchi che per far quadrare i conti famigliari si recano regolarmente oltre confine per la spesa settimanale, in particolare per acquistare quel misero chilo di carne che da poco tempo possono sdoganare senza pagar dazio. Si ha un bel dire che da mezzo chilo le nostre generosissime autorità federali oggi ci consentono di portar fuori niente po' po' di meno che il peso doppio di carne, cioè un chilo. Sì, ma si sappia che questo quantitativo deve comprendere oltre alle ossa anche le carni bianche; pollo, coniglio, la salumeria, perfino il polpettone che certo non è fatto di sola carne, e pure la carne in scatola. Tutte queste merci, prima del voluto cambiamento che ci ha buggerati tutti, avevano dei limiti massimi di sdoganamento, ma limiti che permettevano un'importazione ragionevole senza dazio. Non si è capito perché selvaggina e pesce sono merci libere, mentre abbiamo capito fin troppo bene il perché di queste ulteriori restrizioni.

#### **Il prezzo della carne da noi**

Non credo di dire un'eresia affermando che da noi in Svizzera la carne in generale ha il prezzo più alto che in qualsiasi altro posto del mondo. E voglio pure sfatare il luogo comune che da più parti vedrebbe questo poco invidiabile primato da tutti attribuito al Giappone. Fatta eccezione per la carne del bovino di Kobe, più precisamente carne di mucca vergine, bue o manzo (quella di quest'ultimo è rinomata per il sapore assimilabile al foie gras ed è simile al fegato per consistenza), che ha prezzi davvero esorbitanti. Si caratterizza per il grasso di marezzatura davvero molto pronunciato e per il contenuto di grassi insaturi che ne abbassano il punto di fusione. È una carne che si scioglie letteralmente in bocca. Ma a parte questa rara e singolare eccezione, che è una vera prelibatezza che i giapponesi di disponibilità finanziaria sopra la media consumano poche volte all'anno, le altre carni comuni hanno prezzi inferiori a quelli svizzeri. L'ho visto con i miei occhi.

Da noi, le carni che troviamo sul banco del macellaio di quartiere sono uguali per qualità a quelle che troviamo sui ricchi banconi dei grandi magazzini dell'alimentare, ai nostri supermercati o agli ipermercati. Diverso, molto diverso è invece il prezzo! Al macellaio di quartiere, anche se dovesse associarsi con altri colleghi, o far parte di una associazione di categoria, non è concesso di importare la carne direttamente, e quando gli è concesso trova sul percorso d'accesso ostacoli d'ogni genere. Lui deve, gioco forza, acquistarla dai grossisti, importatori di container via mare o per via aerea provenienti da paesi dove anche i migliori tagli costano un'inezia. Anche voi sapete da dove! Poi, basta un accordo alla buona tra loro, ed ecco che come per incanto i prezzi lievitano, e il povero macellaio di quartiere deve applicare prezzi esorbitanti per poter tirare avanti. Lui, la carne non la può comperare, lui la deve ricomperare, sì, dal grossista importatore.

Evidentemente non è così per i supermercati; loro possono contare su importatori della casa o su ditte di grossisti delle quali detengono anche loro le azioni. E di tutta questa trafila chi si arricchisce e... chi ne fa le spese? Si arricchiscono coloro i quali cedono a terzi la carne d'importazione senza manco vederla. E a farne le spese sono in primis i macellai di quartiere e i produttori nostrani, e in seconda battuta i consumatori locali che in un modo o nell'altro sono costretti ad acquistare “le fettine in loco” e a prezzo doppio o triplo di quello che si spunta nei supermercati di confine. Piaccia o non piaccia, questa è la cruda realtà.

Ma vi siete accorti che da quando l'emorragia degli acquisti che giornalmente regaliamo alla vicina penisola i supermercati locali ci tempestano di pubblicazioni che inneggiano a favolosi sconti sulla carne che a volte raggiungono il 50%? Ma allora prima, quando ci facevano pagare il filetto di manzo al prezzo di quello di Kobe, ci fregavano?

### **In conclusione**

Siamo coscienti del fatto che la regolamentazione applicabile all'importazione della carne nel nostro Paese è di competenza federale. Chiedo nondimeno al Consiglio di Stato di identificare e valutare eventuali provvedimenti concreti o misure di accompagnamento adottabili a livello cantonale, al fine di realizzare, nella misura del possibile, i seguenti obiettivi:

1. concedere libero accesso ai macellai qualificati, a società da loro costituite o ad associazioni di categoria, che intendono acquistare in proprio in Svizzera o importare direttamente le carni dall'estero, senza dover passare da importatori o da grossisti che oggi, di fatto, detengono il monopolio;
2. diminuire l'incidenza dei dazi doganali in modo da ridurre ulteriormente il prezzo oggi esorbitante della carne estera in Svizzera;
3. fare in modo che i produttori di carne svizzera, e di conseguenza i nostri allevatori e i piccoli contadini, non vengano ingiustamente penalizzati.

Solo così facendo, anche sul banco del macellaio di quartiere sarà possibile offrire carni a prezzi ragionevoli e sostenere la sfacciata concorrenza dei nostri supermercati incuranti della nostra storia e delle nostre tradizioni. Solo così facendo, si potrà forse tamponare l'emorragia che convoglia migliaia di persone a spendere troppo convenientemente al di fuori delle nostre oramai inesistenti frontiere. E intendo Italia, Francia e Germania.

Angelo Paparelli